

INTERVENTO

Niente tagli
al 36 e 55%
sulla strada
dello sviluppodi **Cirino Mendola**

È importante ora che i tagli avvengano rispetto a spese correnti e non a quelle che sono, invece, foriere di sviluppo. Dobbiamo sì pensare a un deciso ridimensionamento delle spese improduttive, ma preoccuparci anche dello sviluppo del Paese. Se tagliamo le misure di giusta politica economica rischiamo di non aver più carburante per andare avanti.

Ogni occasione - come il convegno organizzato da Finco e altre associazioni insieme a Enea a Roma il prossimo 29 settembre - va colta per chiarire che la detrazione fiscale del 36% sul recupero edilizio (vigente a tutto il 2012) e quella del 55% per il risparmio energetico (da rinnovare oltre il 2011) non sono mere agevolazioni, ma (insieme all'auspicabile Ecoprestito) importanti misure di politica industriale, a favore di una riduzione dei consumi energetici, e quindi delle emissioni di CO₂, della dipendenza dall'estero degli approvvigionamenti energetici, di una permanente emersione di diverse tipologie d'imposta nonché un vantaggio per l'innovazione e lo sviluppo della filiera nazionale di settore.

Le misure di detrazione fiscale andrebbero peraltro più organicamente collega-

te alla (alle) riedizione del piano casa. Piano che va rilanciato con energia (anche considerando aree vaste sul modello degli "Ecoquartieri") per la parte di demolizione e ricostruzione con bonus volumetrico.

La percentuale del 20% da cui le Regioni possono partire sulla base della normativa nazionale andrebbe almeno raddoppiata nella "declinazione" - quanto più uniforme possibile - a livello locale. Non sarà inutile ricordare che tale piano è a costo zero per l'Erario. Inoltre la misura degli incentivi costa poco all'Erario e ha finora generato ritorni importanti sia in termini di occupazione stabile e aggiuntiva, sia in termini di emersione del sommerso e aumenti di gettito d'imposta, contributi Inps e Iva.

In questo momento storico, la politica deve saper scegliere se confermare e stabilizzare nel tempo una misura a favore del ricambio edilizio e della crescita economica, spingendo verso la necessaria riqualificazione energetica di uno tra i più vetusti parchi edilizi europei, o se affossare un comparto industriale e una filiera tutta italiana, che opera sul territorio in maniera diffusa e che fa largo ricorso alla manodopera qualificata.

Sicuramente la misura

del 55% in vigore presenta ampi spazi di miglioramento, quali l'inclusione delle tecnologie e materiali ancora esclusi (schermature solari, tetti a verde, eccetera), così come sarebbe accettabile una sua futura evoluzione verso una premialità differenziata a seconda del tipo di intervento di riqualificazione: totale, parziale o puntuale. Non è invece condivisibile pensare che tale misura non possa trovare conferma per soli calcoli di contabilità dello Stato (peraltro nel breve periodo in quanto già nel medio la misura si auto-sosterrebbe).

In definitiva risparmio energetico costituisce la "fonte di energia" più conveniente di cui dispone il Paese ed è una strada pressoché obbligata da un lato per le continue sollecitazioni che ci pervengono a livello comunitario e dall'altro tenuto conto del definitivo accantonamento, a seguito di referendum, dell'ipotesi nucleare in Italia. L'attività di risparmio energetico è foriera d'innovazione tecnologica nella filiera industriale.

Presidente Confindustria-Finco

